

La vertenza L'incontro in Regione con l'azienda, contestato l'ad del gruppo Evoca. E Viale Aldo Moro chiama il governo

Ex Saeco, c'è un piccolo spiraglio

Il gruppo conferma la chiusura ma è disponibile a vendere se trova un compratore

L'incontro in Regione con sindacati e gruppo Evoca è durato due ore. I vertici del gruppo, contestati all'uscita, confermano l'intenzione di chiudere entro il 2022 lo stabilimento della Saga Coffee di Gaggio Montano, che dà lavoro a 220 persone.

Ma, ecco lo spiraglio, sono disponibili a cercare un acquirente.

a pagina 2

Solo un acquirente può evitare la chiusura La salvezza dell'ex Saeco è appesa a un filo

La proprietà conferma lo stop allo stabilimento ma apre a una soluzione diversa. Bonaccini: «Porteremo il caso al governo»

Anche se i sindacati restano sul piede di guerra, vince, almeno per ora, il modello Emilia-Romagna. E il pressing della Regione sulla multinazionale bergamasca Evoca Group, che ha annunciato entro marzo la chiusura dello stabilimento della Saga Coffee di Gaggio Montano, apre uno spiraglio per i 222 lavoratori coinvolti.

Al vertice convocato alla velocità della luce, e dopo le durissime parole del governatore Stefano Bonaccini («l'azienda si vergogni»), è la politica della concertazione ad aggiudicarsi il primo round: l'assessore allo sviluppo economico Vincenzo Colla ha dato alla proprietà dieci giorni di tempo per tornare al tavolo, che si ri-aggiungerà il prossimo 23 novembre, con una soluzione alternativa alla

chiusura, opzione che però non è stata ritirata.

Un primo impegno, intanto, è stato incassato: a sindacati e istituzioni l'amministratore delegato Andrea Zocchi ha infatti comunicato che Evoca Group ha dato mandato a un advisor di esplorare la possibilità di un piano di re-industrializzazione. Fra le righe: si sta cercando un possibile acquirente per dare continuità allo stabilimento. «L'azienda deve ritirare il provvedimento di chiusura, è inaccettabile — ha avvisato Colla, che informato che il gruppo accusa 75 milioni di perdite ma solo 6 sul sito di Gaggio Montano —. La Regione è disponibile a discutere e supportare nuove soluzioni, alla sola condizione di tutelare l'occupazione e il sito produttivo». «Non dobbiamo

permettere — ha aggiunto — una simile cesura, economica e sociale, in un territorio particolarmente fragile come quello della montagna. Per noi rimangono non condivisibili le motivazioni portate dalla proprietà sulla mancata redditività dello stabilimento. Allo stesso tempo, a bocce ferme, attendiamo dalla proprietà di conoscere i dettagli delle ipotesi di re-industrializzazione a cui ha iniziato a lavo-



rare». «Non potete dare in pasto alle banche i lavoratori di Gaggio Montano», ha poi chiosato.

Lo stallo a cui di fatto si è giunti era stato anticipato dal capo di gabinetto del Comune e delegato al lavoro per la Città Metropolitana Sergio Lo Giudice, che è stato il primo ad uscire dall'incontro a cui era presente, oltre ai rappresentanti regionali e territoriali dei metalmeccanici di Cgil-Cisl-Uil, anche il neo sindaco di Gaggio Montano, Giuseppe Pucci.

Al tavolo non c'era Bonaccini che però è riuscito a passare a salutare i lavoratori: «In Emilia Romagna non si viene a fare shopping — ha ricordato — si viene a investire per il lavoro e la crescita. Non si può arrivare sul nostro territorio e poi una volta che fatti i profitti andarsene e fare come si pare. Questa è una cosa indegna e

indecente. E qui non funziona così». «Porteremo il caso — ha poi assicurato — all'attenzione del governo che deve approvare velocemente un provvedimento anti-delocalizzazioni». Su questo tema si stanno muovendo anche i parlamentari bolognesi, dal deputato Pd Andrea De Maria fino alla senatrice di Forza Italia Anna Maria Bernini, con una interrogazione comune. E anche il segretario nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni e il capogruppo di Emilia-Romagna Coraggiosa Igor Taruffi, che davanti alla Regione era con la vice presidente Elly Schlein e la vice sindaca Emily Clancy. Parallelamente, anche i sindaci dell'Unione dei Comuni dell'Appennino, assieme al sindaco metropolitano Matteo Lepore, saranno al presidio che continua ad oltranza a Gaggio: «La situazione rischia di

avere ripercussioni pesantissime su molte famiglie. Faremo l'impossibile per sostenerle», ha promesso il presidente dell'Unione, Maurizio Fabbri. Il periodo di tempo acquisito sarà ora necessario a ridefinire anche il rinnovo degli ammortizzatori sociali in corso. I dipendenti potrebbero essere accompagnati da investimenti in ricerca e sviluppo, formazione e qualificazione professionale. Così come prevede il Patto per il Lavoro e per il clima. «La vertenza resta aperta, nelle prossime ore saranno decise ulteriori iniziative di lotta», hanno assicurato Fim-Cisl e Fiom-Cgil. «Non ci hanno convinto», è la conclusione del segretario generale Fim, Massimo Mazzeo. «Andremo fino a Bergamo se necessario», quella del funzionario Fiom, Primo Sacchetti.

Al. Te.

In Regione
I lavoratori della Saga Coffee ieri in presidio sotto il palazzo della Regione



Da sapere

● L'annuncio è arrivato giovedì scorso: la Saga Coffee di Gaggio Montano — la ex Saeco Vending, il ramo della storica azienda dell'Appennino che produce macchine da caffè per ristorazione e bar che era stato ceduto da Philips nel 2016 e passato ad Evoca Group nel 2017, anche allora dopo una lunga lotta dei lavoratori e per conservare il proprio posto — chiuderà i battenti entro il 2022

● A rischio ci sono circa 220 lavoratori, per lo più donne, che con i sindacati e la solidarietà dei concittadini di Gaggio sono in presidio permanente davanti allo stabilimento

L'azienda

Evoca Group ribadisce la propria disponibilità al fine di definire un percorso congiunto e identificare le opzioni percorribili per minimizzare l'impatto sociale sulle persone e le comunità locali